



IN MOSTRA

LA CRISI E LA VERGOGNA

Parte da Taranto una rassegna fotografica che denuncia l'emergenza sociale che stiamo vivendo. L'incasso sarà devoluto all'associazione benefica onlus ABFO, i cui responsabili ci spiegano cosa fanno di concreto per combattere la povertà



Cosa è per Simonetta la crisi?

«Per me la crisi è non riuscire fare quello che vuoi nel momento in cui lo vuoi. Ci sono molti giovani che come me fanno veramente tanta fatica a realizzare qualcosa. La crisi quindi è un'impossibilità. In realtà quello che mi auguro con questo progetto e queste foto si possa arrivare a una presa di coscienza dei problemi per poter poi ricominciare e lavorare in un mondo migliore».

E la vergogna?

«Riguarda noi stessi perché a un certo punto abbiamo lasciato che le cose andassero così. È bene attraverso la propria consapevolezza diventare grandi e non lasciare che i politici o la società stessa ci impongano una vita che non vogliamo vivere così».

Avrei sicuramente avuto modo in questi giorni di visitare e conoscere Taranto.

«Taranto mi piace molto, in particolare la città vecchia: mi ha ricordato Cuba con le sue vie strette, i panni stesi, la televisione accesa ad alto volume in mezzo alla strada, il calore e l'accoglienza della gente, ma allo stesso tempo il

caos, il disordine di città specchio di un'Italia che non funziona e di un Mezzogiorno che negli ultimi anni è stato governato male da una politica sbagliata e assente. Mi auguro che questa piccola manifestazione possa dare un grande aiuto a una associazione come ABFO che si occupa di aiutare concretamente le famiglie disagiate, in un percorso nazionale senza divisioni tra nord e sud».

E proprio per ABFO (Associazione Benefica Fulvio Occhinegro) scambio qualche battuta con il presidente Andrea Occhinegro.

Come è nato il binomio Abfo-Blugara?

«Visto l'interesse mediatico per il caso Ilva fino alla recentissima pubblicazione della classifica che vede la città all'ultimo

Intervista di Serena Mellone

Un giorno da ricordare quello del 26 novembre. Mentre al Castello Aragonese si taglia il nastro per la tanta attesa mostra fotografica "La crisi e la vergogna" (a cura di Gianluca Marziani e Barbara Lugarà), Taranto è con il fiato sospeso per la notizia scottante della presunta chiusura dell'Ilva che manderà a casa circa 8000 dipendenti, quindi moltissime persone e famiglie che si trovano lì potrebbero trovarsi in serissime condizioni di disagio economico e sociale. Non è causale, infatti, che la Blugara, società di management e comunicazione di Roma, abbia scelto, quasi con veggente iniziativa, il capoluogo ionico come tappa di partenza della mostra dal fortissimo contenuto sociale. Le fotografie esposte, scattate dal maestro Bruno Oliviero, mostrano difatti gli effetti più devastanti della crisi economica: dal prezzo della benzina salito alle stelle alle spese quotidiane che aumentano a dismisura, dallo sfaldamento dei valori alla difficoltà di diventare madre, dalla precarietà all'impossibilità di mantenere i propri figli, dal disagio sociale fino al crollo delle certezze. «Realizzare una mostra sul tema della crisi sociale in un luogo dai forti connotati come Taranto, non era semplice per molte ragioni - spiegano i curatori della mostra -. Soprattutto arrivare con degli scatti fotografici che denunciassero

la crisi e la precarietà sociale ma che allo stesso tempo con equilibrio promuovessero una proposta al cambiamento. Un progetto culturale questo come inno al rispetto del prossimo, al pensiero utile, all'ecologia sociale che vede nella cultura il punto di partenza per smuovere la conoscenza e la conoscenza per un domani fatto di sostanza e poesia, progresso e amore, tecnologia e memoria. Con questo progetto si propone di cogliere questo momento di crisi economica, sociale e culturale da una prospettiva particolare, insolita se si vuole, monitorando cioè le reazioni e la capacità di adattamento della donna a ciò che le accade intorno. Lo scopo è di ritrarre un fenomeno sociale ormai noto, di lasciare traccia indelebile di questi anni, usando come cartina al tornasole la società femminile che si trasforma e reagisce ai problemi più comuni in un quotidiano sempre più complesso». Insieme all'attore Davide Reali, la protagonista Simonetta Lein, una figura sottile, discreta e molto bella che riesce a interpretare senza retorica e gesti grotteschi, ma con la forza e la determinazione di una donna che cade, si rialza e lotta fiera per la sua dignità. Anche la sua presenza durante la serata d'inaugurazione è molto discreta, mi incuriosisce come personaggio e decido di condividere con lei una cioccolata calda e qualche domanda.

COME SOSTENERE ABFO

Chiunque può effettuare donazioni: liberi cittadini, con mercanti, aziende, enti.

L'Abfo opera solo con personale volontario che in modo gratuito offre il suo tempo e la sua generosità alle persone e alle famiglie seguite durante l'anno. Il denaro donato all'associazione, come previsto dallo Statuto, non viene devoluto, ma è destinato intera-

mente alla realizzazione delle attività benefiche. L'importo viene stabilito liberamente dal donatore e, ovviamente, non comporta alcun impegno per i mesi o per gli anni successivi. L'associazione, in nessun caso e in nessun modo, contatterà mai i donatori, gli iscritti o qualsiasi altra persona per chiedere denaro o il rinnovo di precedenti offerte.